Anno XXIV — Giovedì 25 Settembre 1890 — Conto corrente colla Posta — N. 229

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

NOTE DEL GIORNO.

Quando *vent'anni fa* noi insistevamo tutti i giorni nel *Giornale di Udine*, perchè non si perdesse l'occasione di andare a Roma, approfittando della sicurezza che in quel momento nessuno avrebbe potuto impedirci di andarvi, e vedemmo posto in atto il nostro desiderio, un uomo di Stato del valore di Quintino Sella che decise quell'andata, con un motto di spirito disse, che avevamo fatta bene la nostra campagna di Roma. E difatti potemmo essere contenti di quel fatto, come di avere nel 1865 nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze fatta quell'altra campagna nella quale, quando appunto un uomo del valore di Massimo d'Azeglio rimetteva a molto tardi la questione del Veneto, insistevamo a dimostrare, che non poteva essere lontana una guerra tra la Prussia e l'Austria, della quale l'Italia doveva essere pronta ad approfittarne.

Passarono *vent'anni* dalla nostra entrata a Roma; il che deve dire che quel fatto è entrato nella storia ed ha provato oramai la giusta parola di Vittorio Emanuele: « Qui ci siamo e qui resteremo » e l'altra del figlio Umberto, che ebbe un eco universale, « Roma intangibile ». Se le mummie del Vaticano non vi si accommodano ancora, ciò non significa altro, se non che le mummie non possono rientrare nella circolazione della vita nemmeno col disfarsi e col contribuire alla vita altrui.

Dopo vent'anni però è da notarsi quest'altro fatto, che tutte le città e le colonie dell'Italia vollero più che mai festeggiare l'entrata a Roma e ricordarla come uno dei più grandi fatti della storia moderna, in quanto soprattutto coronò la ricostituzione dell'unità nazionale italiana, che era un secolare desiderio.

Mai come quest'anno il XX settembre ebbe un eco sì grande, tanto a Roma, che ricorda di essere rinata in tal giorno a nuova vita, quanto a Firenze, donde il Re d'Italia, assistendo all'inaugurazione del monumento al Padre suo mandò a Roma stessa la sua confortante parola ed alla Spezia poi col Varo della *Sardegna*, che è pure una dimostrazione di forza di una Nazione che non arretra e che fu lodata dalla stampa inglese come la più grande opera del nostro tempo in fatto di navigli da guerra.

Il 1870 è già un tempo divenuto antico per molti in Italia; ma il celebrare quell'avvenimento ha la sua parte nella educazione patriottica delle nuove generazioni, le quali rimontando colla memoria a quei tempi possono non solo rallegrarsi di quello che l'Italia ha saputo fare, ma ricordarsi anche del dovere che a loro incombe di fare la loro parte per dare il massimo possibile valore all'opera dei predecessori, venerando i quali con monumenti eretti in tutte le città d'Italia, possono pure ricavare delle nuove ispirazioni.

La nuova Italia si educa all'esercizio del dovere e delle virtù patrie anche colle feste commemorative tra cui primeggia quella del XX settembre, che porta per simbolo il nome di Roma. Agl'Italiani fu dagli stranieri rimproverato di essere troppo dediti alle feste; ma questa del XX settembre risponde ad essi: Qui ci siamo e qui ci resteremo, e sapremo difenderci da tutti i nostri nemici.

P. V.

IMITIAMO I FRANCESI.

Invece d'imitarli nelle sciocchezze, come fanno molti dei nostri chiassoni, i quali non trovano nessun miglior modo di nuocere alla Patria italiana, noi dovremmo imitarli nelle cose buone.

Abbiamo tempo fa parlato del troppo poco che si fa in Italia per rendere la terra produttiva di grano per il pane quotidiano, come si fece già nell'Inghilterra quando vennero aboliti i dazii d'importazione. Ora leggiamo, che anche in Francia si progredisce in quest'opera. La statistica degli ultimi anni provò, che la produzione del frumento colà si è accresciuta di molti milioni di ettolitri, cosicchè la media del prodotto di ogni ettaro da 14 che era (noi in Italia ne abbiamo in media poco più di 11) si portò a 15 1[2, mentre al Nord è di circa 24. Ciò è ancora poco a confronto di altri paesi, ma è sempre un progresso e soprattutto mostra che si è messi sulla via di farne degli altri. Nel nostro Friuli un illustre agronomo, dopo fatti molti calcoli, giunse a dire, che non c'era più tornaconto a coltivare il frumento tra noi; ma sottintendeva naturalmente, coi sistemi attuali, chè se dopo moltiplicata l'agricoltura sperimentale sui molti varii terreni di tutte le nostre zone, ed avere verificato il tornaconto dell'uso dei concimi chimici, daremo alla coltivazione dei foraggi molti dei terreni attualmente poco produttivi di grani e renderemo intensiva la coltivazione di questi sugli altri, non solo accresceremo con vantaggio di molti la produzione del grano per ogni ettaro, ma anche la totale ed avremo di più i maggiori frutti del bestiame ed anche delle piante arboree meglio coltivate, come la vite ed il gelso e potremo dare ad ogni famiglia contadina la sua vacca da latte per una più nutritiva alimentazione.

Di questo dovrebbero occuparsi tutti i possidenti che stanno dappresso alle loro terre, i sindaci, i medici, i maestri ed anche i preti, che per riacquistare sulle popolazioni quella autorità morale e religiosa cui fa loro perdere la malvagia setta dei temporalisti, non hanno migliore mezzo che d'imparare tutto quello di cui possano servirsi al loro benessere acquistando così anche per sè il bene di condurre con maggiore soddisfazione la loro vita.

Tutti i sunnominati poi dovrebbero, tanto sotto all'aspetto igienico quanto all'economico di comune interesse promuovere in tutti i nostri villaggi il regolamento delle concimaje.

P. V.

UN PARADOSSO.

A. — Com'è andata la campagna?

B. — Così, così. Andava bene, ma poi venne l'asciutta e....

A. — E perchè non cercate di approfittare dell'acqua che adesso scorre anche per i vostri villaggi? Vedete a che cosa è giunta la Lombardia che quanto più è caldo tanto più ricava dalle sue terre irrigabili. — Andate là ad imparare.

B. — Io credo che invece di andar ad imparare in Lombardia, dovremo andare in Sicilia.

A. — Non sono cose queste da scherzare.

B. — Dico, e ripeto che sarà la Sicilia quella che insegnerà ai Friulani ad irrigare le loro terre. Quando si verificherà il sogno di quell'*utopista* di P. V., tutti, anche i contadini più ignoranti vorranno adoperare l'acqua per l'irrigazione.

A. — Aspetta cavallo, che l'erba cresca.

B. — Non sarebbe per i cavalli, che si vorrebbe l'*erba*, ma per i buoi.

A. — Non capisco.

B. — Va a domandare ai Siciliani quanto pagano la cattiva carne che essi mangiano... qualche volta. Vi diranno certo più del doppio di quello che si paga in Friuli. Figuratevi, se potendo mangiarne della eccellente per metà prezzo, non verrebbero coi vapori di Florio e della Società di navigazione a vapore di Bari, a comperarne in Friuli, e se i Friulani non cercherebbero di produrne il doppio di adesso, giacchè mandano pure in Isvizzera a comperare que' tori, che dieno un maggior peso ai loro animali, e se per farlo non vorrebbero fare molti tagli di fieno ed altre erbe sui prati irrigati, avendo anche così più concimi per raccogliere più granaglie sugli altri campi meglio lavorati e concimati!

A. — In verità che hai ragione. *Veniat lux* dunque dalla Sicilia, e colla nostra *acqua* potremo dare della buona *carne* a quei nostri fratelli.

Un cittadino e un campagnuolo

NOTE FIORENTINE

(Nostra Corrispondenza).

Le feste a Vittorio Emanuele — Il professor Emilio Zocchi — Il monumento.

Firenze, 23 settembre

È impossibile dire la cifra, anche approssimativa, del numero delle persone che nell'occasione delle onoranze al Re galantuomo sono venuti in Firenze.

La Toscana era al completo; vi basti questo.

Per tre sere consecutive i negozi di commestibili si trovarono privi di pane. Ho veduti coi miei occhi, due provinciali che da un pasticciere si sfogavano a mangiare dei savoiardi, in mancanza d'altro.

La notte gli alberghi, le case con camere ammobiliate, i magazzini degli Stabilimenti pubblici e privati, gentilmente concessi, rigurgitavano di forestieri di tutte le età e sesso.

Sembrerà una esagerazione, ma si contavano a migliaia le persone che dormivano sulle piazze e lungo i viali, sotto gli alberi!

La popolazione accorsa, può stare a paragone pel numero, con quella venuta nel 1865 pel centenario di Dante.

***

Il cav. prof. Emilio Zocchi è un artista simpatico, bravo, modesto, il quale deve tutto a sè stesso ed alla sua costanza nel lavoro. Appartiene a quella sottile falange di artisti che hanno saputo da un'umile posizione inalzarsi ad uno stato autorevole. Questi prediletti dalla natura entrano in un tempio come modesti accoliti e ne escono sacerdoti stimati ed apprezzati.

Lo Zocchi aveva dieci anni, quando cominciò ad attendere all'umile ufficio di spazzare nello studio del distinto scultore Girolamo Torrini, il quale in quel tempo modellava la bella statua di Donatello.

Vi stette pochi mesi; poichè suo zio lo volle allogare presso un marmista che abbandonò per entrare nello studio dell'ottimo scultore Costoli. Aveva allora 11 anni. I suoi progressi furono così rapidi che dopo un anno fu ammesso all'Accademia delle belle arti.

Là egli compì lodevolmente la sua educazione artistica ed ottenne di poter aprire il suo studio nel locale dell'Accademia stessa.

Là egli modellò vari e pregiati lavori fra i quali è da notarsi una statuetta di Michelangiolo, ancora fanciullo, quando diè mano al suo primo lavoro, statuetta ammirata e poi acquistata da Marco Minghetti.

Fu in quel tempo che Vittorio Emanuele volle visitare il suo studio.

Modellò anche il bassorilievo di Costantino che ora fa da soprapposto alla facciata di Santa Croce.

Il primo lavoro colossale che egli compì fu quello degli *Ebrei nel deserto* castigati da serpenti velenosi, lavoro di mole e di pregio non comune che vollero vedere i nostri Reali, allora Principi.

Abbandonato lo studio dell'accademia, e ritiratosi nel suo, imprese a modellare la statua bellissima di un fanciullo che presentato all'Esposizione di Vienna riportò l'unico premio destinato alla sezione della scultura. Più tardi eseguì la statua di Franklin, premiata all'Esposizione mondiale di Filadelfia.

Bandito il concorso per una statua equestre a Vittorio Emanuele egli vi prese parte e fra i 34 bozzetti presentati il suo riportò l'approvazione e fu scelto.

Dire quanto gli costi di lavoro l'esecuzione di questo monumento non è facile, perchè egli ha voluto scostarsi dalla via seguita dagli altri. I suoi studi principalmente sono stati rivolti alla riproduzione del cavallo. Per poter rag-

---

3 **APPENDICE**

VITTORIO EMANUELE II

(14 marzo 1820 - 9 gennaio 1878)

per Leonardo Pugi

Nessuno voleva correre cotesto rischio, nè assumere cotesta responsabilità, nè addossarsi cotesta parte penosa ed odiosa.

Cominciando il suo regno col sacrifizio, Vittorio Emanuele risolvè di compiere da sè stesso la ingrata missione. È coperto di polvere, insanguinato, sfinito, rimontò a cavallo, e per la pianura sparsa di cadaveri ed echeggiante di lamenti, colla morte nel cuore e non senza pericolo, giunse agli avamposti nemici e domandò di parlare al Maresciallo.

Alla domanda di un armistizio ed alle proposte di pace del giovane sovrano, il vincitore rispose ponendo recisamente le condizioni alle quali consentiva di fermar la sua marcia: abolizione dello Statuto nel Regno di Sardegna — soppressione della bandiera nazionale italiana — ritorno puro e semplice al regime di Carlo Felice — alleanza coll'Austria. Offriva in cambio di tornarsene il giorno appresso a Milano, di non chiedere alcuna indennità di guerra e i suoi buoni uffici e quelli del suo Governo al nuovo Re, per consolidarlo sul trono.

Vittorio Emanuele ascoltò quei patti vergognosi in silenzio, benchè nell'animo gli bollisse l'indignazione. Ma quando l'altro ebbe finito: « Maresciallo » ei gridò più che non disse, meglio che firmare un trattato a cotesto condizioni, amerei perdere cento corone. Io non verrò meno ai giuramenti di mio padre. Volete la guerra fino al coltello? E così sia. Chiamerò a me la nazione e sapremo tutti morire sul campo di battaglia, prima che cedere. Se io devo soccombere, voglio soccombere senza vergogna. La mia stirpe conosce la via dell'esilio, non quella del disonore! . . »

E fece atto di ritirarsi. Ma parole così ferme e leali avevano fatto impressione al Maresciallo Austriaco. Egli ricorse a domande, che non ledevano la dipendenza politica del regno; cento milioni di spese di guerra; il licenziamento dei corpi stranieri; l'occupazione di certi punti del territorio sardo a spese di questo stato, e, come garanzia della pace, durante un tempo determinato.

Il Piemonte pagava un gran tributo, ma conservava la sua tribuna, la sua stampa, la sua bandiera; non cessava dall'essere il simbolo vivente e operoso dell'indipendenza italiana, il soldato e l'avvocato dell'Italia dinanzi all'Europa, il faro di venti milioni di anime, la promessa dell'avvenire.

Fu questo il primo atto di sovranità compiuto da Vittorio Emanuele.

***

Conclusa questa tregua, Vittorio faceva ritorno a Torino il 26 marzo 1849 e pubblicava un proclama, nel quale fra le altre cose diceva: « Raccomando la calma, che si ottiene non coll'urto delle passioni nè cogli slanci sconsiderati, ma col senno e la ragione. Chieggo l'efficace concorso di tutti per mantenere salvo e illeso l'onore nazionale, per rimarginare le ferite della pubblica fortuna, consolidare le franchigie costituzionali e compiere la salute della patria comune. »

Alla presenza dei senatori e dei deputati dieci giorni appresso giurava fedeltà allo Statuto, ed al 3 agosto di quell'anno stesso 1849 concludeva coll'Austria la pace definitiva.

Non ostante tanta schiettezza e tanta lealtà, non mancarono gli ingrati che amareggiarono i primordi del suo regno come avevan fatto coll'augusto suo genitore, insorgendo in Genova e cagionandovi incendi e uccisioni.

Intanto in Napoli, in Sicilia, in Roma, in Toscana ed in ogni parte d'Italia la reazione trionfava, scompariva ogni traccia di libero regime e le prigioni eran riempite di patriotti, rei solo d'aver dato prove d'affetto per la mesta loro patria. Molti presero la via dell'esilio o si ricoverarono nel libero Piemonte, ove, mercè la lealtà di Vittorio, si mantenne sempre vivo il fuoco sacro della libertà e non mai vennero meno le speranze per un migliore avvenire d'Italia. Fu perciò unanimemente dato a Vittorio il glorioso titolo di Re Galantuomo.

Si credette generalmente ch'egli occupandosi dell'esercito, non si curasse d'altro. In tutti gli affari dello Stato portava egli invece un ajuto notevole e tutto guardava con occhio acutissimo.

Uno dei suoi antichi consiglieri scriveva: Il nostro Re reca nella discussione degli affari una saviezza ed una penetrazione che sorprendono. Alle più grandi abitudini di governo egli aggiunge un colpo d'occhio infallibile. Le parti migliori dei discorsi della corona e dei documenti diplomatici emenano da lui.

Cavour, che tanto bene lo conosceva in una lettera scriveva: Il nostro giovine Re morrà in America o combattendo non una ma cento volte, a piè delle Alpi, prima di oscurare colla più piccola macchia il vecchio ed illibato onore della sua nobile casa.

A meglio intendere poi i suoi nobili sentimenti ed il grande amore per l'Italia, si considerino per poco le parole seguenti che disse un dì ad un suo ministro: » Il giorno che l'Italia volesse la repubblica, io mi ritirerei alla vita privata, e domanderei solo di poter comandare un reggimento quando la patria fosse minacciata dallo straniero. »

Al conte Giovanni Arrivabene, che nel 1852 tornò dall'estero, disse parlando dell'avvenire della Nazione: Io ho studiato poco ed il bravo generale che presiedeva alla mia istruzione perdeva il suo tempo, perchè io amava meglio divertirmi a cacciare che a spendere delle ore sui libri. Ma vedrà che quando si presenteranno occasioni favorevoli all'Italia saprò cavarne partito.»

Intorno al 1855 gravissime domestiche sventure colpivano Vittorio, morendogli a brevi intervalli il fratello Ferdinando, l'amata consorte Adelaide e l'affettuosa madre Maria Teresa. Ma egli le sostenne con rassegnazione, e non mai si scostò dalla via che si era tracciata e che doveva condurlo alla compiuta liberazione ed unificazione d'Italia.

***

Assistito dal sapiente e fido consigliere Camillo Benso dei Conti di Cavour e coadiuvato dalle Camere, Vittorio migliorava ogni ramo della pubblica amministrazione, ricostituiva su solide basi l'esercito, favoriva l'agricoltura, dava piena libertà al commercio ed all'industria, dotava lo Stato d'una rete di ferrovie, promuoveva l'istruzione popolare e guadagnavasi l'amicizia di potenti nazioni.

Nel 1855 scoppiò la guerra d'Oriente, e la Francia e l'Inghilterra per porre un argine alle mire ambiziose della Russia, inviarono i loro eserciti a combattere in favore della Turchia, mentre l'Austria e la Prussia dichiararonsi neutrali e restarono indifferenti all'accanita lotta. Parve questa a Vittorio un'opportuna occasione di far entrare il Piemonte in nome d'Italia nel concetto europeo, e collegatosi con Napoleone e la Regina d'Inghilterra inviò quindicimila uomini con a capo il generale Alfonso Lamarmora a combattere contro il Russo in Crimea.

(Continua)

giungere l'ideale da lui cullato lungamente, quello cioè di riprodurre il vero, il reale, senza preoccuparsi di migliorare o modificare la natura, egli fu costretto a studiarne tutti i diversi tipi, le diverse razze.

Forse in grazia di questi studi, Re Umberto, quando si recò a visitare il suo studio fece dire all'egregio artista che il monumento era un'opera riuscita, parole che egli stesso ripetette ai famigliari di Corte, lodandone il concetto e l'esecuzione.

* *

Il monumento è formato di una statua equestre in bronzo alta metri 5.70 e rappresenta Vittorio Emanuele in atto di passare in rivista l'Esercito. Il Re veste l'antica uniforme di Generale, quella che indossava per le guerre dell'indipendenza.

Il basamento alto circa 7 metri è di pietra forte ed inspirato allo stile fiorentino delle loggie dell'Orcagna.

Contiene due bassorilievi ai lati, rappresentanti uno Vittorio Emanuele che saluta la popolazione fiorentina, quando parte per Roma, capitale d'Italia, l'altro il barone Bettino Ricasoli quando nel Palazzo Reale di Torino legge a S. M. il resultato del plebiscito delle Provincie Toscane per l'annessione al Regno d'Italia. In questo bassorilievo sono riprodotte scrupolosamente le immagini dei principali diplomatici di quell'epoca, come Peruzzi, Ricasoli, Cavour, Fanti, La Marmora, Cialdini, Mamiani, Farini, Bianchi. La iscrizione nel davanti della base è la seguente:

A V. E. II.
FIRENZE E LA SUA PROVINCIA
IL 20 SETTEMBRE 1890
INAUGURARONO

Nel lato posteriore, in rilievo, l'aquila araldica di Savoia circondata di querce e d'alloro.

* *

Nel momento che scrivevo le sopra ultime righe (ore 2 pom.) mi si annunzia che il Tram elettrico Firenze-Fiesole inaugurato il giorno 19 di questo mese, è deragliato dalle rotaie, nella discesa, e precipitando in un profondo fosso, ha causato la morte a 7 persone, ferendone 25.

E' un ben triste *per finire!*

A domani i particolari.

Leo Igup

Stanley e Casati.

Il capitano Manfredo Camperio scrive alla *Riforma* una interessante corrispondenza sulla breve dimora fatta da Stanley e dalla sua sposa in Lombardia — e dà queste informazioni del celebre esploratore inglese e del nostro Casati:

« Lo Stanley, che per il passato era poco socievole, fiero delle sue gesta, è rimasto tuttora silenzioso come Moltke: ma un sorriso, insolito per chi lo conosce da molti anni come noi e prima che diventasse celebre, spira sulle sue labbra. E' il sorriso dell'uomo contento e soddisfatto della sua nuova posizione di marito.

Si possono osservare grandi progressi giornalieri nel suo carattere, e anche il Casati fu sorpreso l'altro ieri a Milano dall'affabilità dello Stanley verso lui, lui che nel « Darkest Africa » tratta diciamolo francamente, come un non valore. Ma lo Stanley non ne ha nessuna colpa, perchè, non potendo a causa della lingua comunicare col nostro capitano, dovette sempre riferirsi al giovine Jephson, che, niente pratico dell'Africa e non sapendo una parola d'arabo, fece molto male il suo servizio d'intermediario fra Emin, Casati e il capo della spedizione di soccorso. Lo Stanley ci disse parecchie volte essergli stato impossibile di apprezzar bene il Casati, non avendo mai potuto discorrere con lui lungamente, e infatti poche parole furono scambiate fra i due uomini durante il viaggio, e le informazioni che altri diedero allo Stanley sul capitano erano affatto erronee. L'unica vera si fu l'avere il Casati consigliato sempre Emin a non partire. »

Nel suo ultimo colloquio lo Stanley comunicò al Casati come Jephson, il fratello di Barthelot ed altri fossero in procinto di pubblicare relazioni sulla spedizione di soccorso. « Tutti, disse lo Stanley, contro di me. »

Il Casati rispose col solito tatto e l'usuale bonomia: « Che importa a voi! siete così grande! Alla critica risponderete colla critica, e in ogni modo essa sarà fatta con tutte le forme alle quali avete diritto. »

Certo, anche nel libro del Casati vi saranno molti appunti al « Darkest Africa » e Casati viaggiatore indipendente ha più di ogni altro il dovere in faccia alla storia di dire la verità.

I Dieci anni di Equatoria, come si sa, verranno pubblicati coi tipi dell'editore Buchner di Monaco, venuto appositamente a Monza per stringere il contratto.

Il Buchner offerse per la prima edizione in 4 lingue, una somma favolosa, alla quale non siamo abituati in Italia.

Il primo volume escirà nell'entrante ottobre.

La signora Stanley, poi, si è offerta — questa sarà la *great attraction* per quanto riguarda le illustrazioni del libro — di disegnarne parecchie, e il nostro capitano ha accettato naturalmente con entusiasmo. Le illustrazioni di miss Stanley avranno un posto speciale nell'*Equatoria* e per la mano gentile che le avrà disegnate e per il merito artistico, che certo non sarà inferiore a quello delle illustrazioni dei primi disegnatori di Germania e d'Italia, che han voluto prender parte a quest'opera eminentemente cosmopolita del nostro compatriotta. »

Le deliberazioni del Consiglio federale.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 22:

Il Consiglio federale dopo udito il rapporto verbale fatto dal sig. col. Künzli, commissario federale nel Cantone Ticino, nella sua seduta di venerdì scorso, ha risolto nella seduta di sabato:

In base alla relazione del sig. Commissario, nell'interesse di una duratura pacificazione del Ticino, è constatato doversi convocare ad una conferenza degli uomini dei due partiti e fare colla loro cooperazione un tentativo per un accordo. Quindi il Commissario federale è incaricato di cercare sollecitamente quelle personalità che gli sembrassero più adatte a tale scopo, e dare comunicazione di ciò al presidente del Consiglio di Stato Ruspini per sè ed i suoi colleghi.

Inoltre prese le seguenti disposizioni d'ordine militare:

1. Il reggimento di cavalleria n. 8, il quale termina il 26 settembre il suo corso regolare di ripetizione, è mantenuto ancora in servizio e si recherà il 27 settembre a Bellinzona; in caso di bisogno esso si terrà anche prima a disposizione del Commissario.

2. I battaglioni n. 38 e 39 si fermeranno nel Cantone Ticino fin dopo la votazione del 5 ottobre; circa al punto in cui essi saranno rilevati si dovranno attendere ulteriori rapporti del signor Commissario.

3. In variazione del prospetto delle scuole militari, il battaglione n. 40, dovrà radunarsi in Berna il 3 ottobre, ed il battaglione n. 42 parimenti il 3 ottobre in Lucerna per il loro corso di ripetizione ed attendere ivi gli ulteriori ordini per rilevare, oppure per rafforzare i battaglioni n. 38 e 39 nel Ticino.

4. Lo stato maggiore del reggimento di fanteria n. 14 è chiamato in servizio per l'epoca della marcia di quei battaglioni nel Ticino.

Le elezioni generali verranno rimandate.

Secondo un telegramma della *Gazzetta di Venezia* Crispi è d'avviso di rimandare le elezioni al maggio venturo.

La Camera verrebbe dunque riaperta per una sessione relativamente assai breve, nella quale, secondo lo stesso concetto dell'onor. Crispi, si dovrebbe e si potrebbe mostrare al paese che l'intenzione del Governo di fare delle serie economie non è soltanto teorica, ma pratica. Anzi, in prova, gli stessi ministri della guerra e della marina principierebbero a dare l'esempio, riducendo i loro bilanci. L'onor. Bertolè-Viale però, non si adatterebbe alla riduzione di venti milioni.

Parlerà anche Bonghi.

Ieri l'on. Bonghi si trattenne a Conegliano.

Alle 6 vi fu banchetto all'albergo Antoniazzi.

Prima di partire disse che probabilmente egli terrà, a Conegliano, un discorso politico nel prossimo ottobre.

Tre fucilati innocenti.

Narrano le corrispondenze dalla Russia che tre volontari di un reggimento di dragoni di Siedalce, figli di ricchi cittadini russi, furono arrestati in mezzo alla strada presso il cadavere di un sott'ufficiale dello stesso reggimento. Essi dichiararono che, quando giunsero presso alla vittima dell'attentato, questa era già morta: era stata uccisa a colpi di scure.

Non ci fu verso per i poveretti di farsi credere; il tribunale dichiarò essere stati i tre volontari ad uccidere il sott'ufficiale, il quale nelle questioni di servizio usava una grande severità.

Il padre di uno dei condannati, un milionario di nome Popoff, indirizzò una supplica all'Imperatore, dicendosi pronto a versare centomila rubli di cauzione ma i disgraziati erano stati fucilati prima che giungesse la risposta.

Giorni sono la moglie di un fabbro di Siedalce si è recata a dichiarare alla giustizia che il vero colpevole era suo marito, il quale, avendola sorpresa a un convegno col sott'ufficiale, si era vendicato su questo uccidendolo. Disgraziatamente, la confessione è giunta troppo tardi.

DI QUA E DI LA

Ingegnere bavarese traditore.

Verso la fine d'agosto, un ingegnere bavarese di nome Stoekel, occupato negli uffici del forte Saint Julien, a Metz, fu arrestato sotto imputazione di spionaggio. Si era notato che lo Stoekel s'introduceva clandestinamente nell'ufficio e che vi faceva dei lavori speciali. Lo si fece sorvegliare e si ebbe la convinzione che aveva delle relazioni con un Governo estero.

Una perquisizione eseguita al suo domicilio fece scoprire un certo numero di piani copiati o calcati sui piani delle fortificazioni di Metz, che Stoekel senza dubbio si proponeva di spedire al Governo col quale era in corrispondenza. Stoekel, che fu allora arrestato, viveva maritalmente con una persona che poi fuggì e che, si pretende, serviva di intermediario.

L'istruttoria di questo affare si è fatta nel più gran secreto e l'accusato dovrà rispondere di alto tradimento.

Gravissimo incendio a Colon

Un fortissimo incendio distrusse parte della città di Colon, città della Colombia, Stato di Panama, nell'America Meridionale. L'ultimo dispaccio da Nuova York dice che rimasero incendiate 150 case.

Tutti gli stabilimenti marittimi, meno quelli della compagnia del Pacifico, tutte le case importanti lungo il mare e tutti gli alberghi rimasero distrutti. Le perdite sono valutate ad un milione e mezzo di dollari. La compagnia della ferrovia di Panama ne perde 100,000.

Dovettero intervenire le truppe, usando le armi, perchè la plebaglia saccheggiava i magazzini incendiati.

Lattivendoli « acquivendoli » condannati alla reclusione.

Leggiamo nella *Gazzetta Livornese* del 22:

Venerdì, al cospetto del pretore urbano, venne trattata e decisa la causa contro alcuni lattaiuoli, o lattivendoli, e che la polizia municipale aveva colti, caldi caldi, in flagrante peccato.

Nei loro fiaschi, nelle loro « bombole » per dir la verità, non s'era trovato veleni, o preparato alcuno, che con pericolo o senza pericolo per la salute del prossimo, simulassero il latte e facessero parer latte quel che latte non è. Ma in quelle bombole e in quei fiaschi s'era trovato latte annacquato.

L'acqua non fa male, anzi è fama che renda più digeribile e più sottile il latte, quando troppo è sostanzioso e troppo denso. Però il nuovo Codice penale non capisce ragioni, nè ammette mezzi termini, e all'art. 322 minaccia pene, più o men severe, a chiunque annacquò latte o vino, ecc., secondo la dose dell'acqua e la misura della acquosa frode.

Gli accusati comparvero puntualmente tutti, meno uno, che esser volle contumace. E il Pretore, udito quant'era da udirsi, condannò i *lattivendoli-acquaiuoli* a vari giorni di reclusione e a pene pecuniarie, superiori alle L. 100.

Parecchia gente assisteva al dibattimento e credo vi fossero presenti tutti i lattaiuoli della città. Risultò in fin dei conti che alcuni avean messo in commercio acqua potabile, mista e colorita con poco latte e avean veduto quell'acquarello per latte puro e genuino.

Fu curiosa, tra le altre, l'affermazione di uno tra gli imputati che, pigliando la cosa con disinvoltura mirabile, disse che quel latte annacquato, in gergo lattaiuolo suol chiamarsi « latte da amici! » Qual sarà il latte da nemici?...

Il pubblico accolse con uno scoppio d'ilarità questa originalissima dichiarazione.

L'ultimo disastro ferroviario americano.

Un telegramma da Nuova York, reca i seguenti particolari sull'accidente della ferrovia di Reading. La cifra di 150 viaggiatori nel treno precipitato pare fosse esagerata.

La catastrofe è dovuta al fatto che, nella confusione che seguì la collisione dei due primi treni, l'uno carico di carbone, l'altro di mercanzie diverse, si dimenticò di segnalare che la via non era libera.

Il treno di viaggiatori, la maggior parte dei quali tornava dalla festa di Reading, correva con una velocità di 65 miglia all'ora; v'era ritardo e il macchinista cercava di guadagnare in velocità. Il treno urtò a tutto vapore i cumuli di carbone che ingombravano le rotaie e gettato da parte, precipitò nel fiume. Erano le 6 e 30 di sera.

Erano passati pochi secondi tra il momento in cui apparve il treno e quello in cui disparve nell'acqua.

Le persone occupate nello sgombero della linea non intesero che un vago rumore di grida soffocate, mentre che i vagoni rovesciati erano precipitati sul pendio del terrapieno. Poi bruscamente ogni rumore si spense sott'acqua.

Prima di toccar il fiume, nella caduta, due vetture andarono in pezzi; ciò fu la salvezza di quelli che vi stavano dentro e non erano rimasti uccisi o feriti sul colpo. Essi poterono sfuggire al bagno nel fiume.

Un terzo vagone era caduto sugli altri, così che una parte di esso emergeva dall'acqua. Un signore, che potè uscirne, disse che i suoi compagni, nella lotta per salvarsi essi pure, si abbrancavano disperatamente gli uni cogli altri, paralizzando scambievolmente i loro sforzi.

I morti che furono estratti non avevano più aspetto umano. Fra essi v'era una signora Bellers, amatissima a Reading; essa teneva nella sua mano raggrinzita un braccio tagliato al gomito, un braccio giovane, senza segni di contusione, quello d'una delle sue figlie scomparsa con le due sorelle.

Quattro fanciulle furono estratte morte con i mano i fiori che avevano portati dalla festa.

Si trovarono 28 cadaveri. Si crede ve ne saranno altri 30 da estrarre fra le rovine del treno sott'acqua.

Il numero dei viaggiatori salvati è di 26; tutti feriti.

Il macchinista fu trovato ridotto a pezzetti al suo posto.

Suicidio d'un pretore.

L'altro ieri si è suicidato a Milano l'avv. Angelo Pirotta, di 52 anni, pretore del IX mandamento, ammogliato e padre di una figlia vivente e maritata, e di un figlio, mortogli due anni sono.

Sembra anzi che questa morte sia stata la causa prima del suicidio, poichè il Pirotta dopo la perdita del figlio divenne d'umore tetro. Da un anno a questa parte si aggiunsero poi altre preoccupazioni d'indole finanziaria.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

24 settemb. 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 25 sett.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	60.0	759.0	759.8	759.6
Umidità relativa	65	43	77	73
Stato del cielo	misto	misto	misto	coper.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	—	S	—	—
Vento vel k.	0	3	0	0
Term. cent.	20.9	23.8	18.8	18.3

Temperatura massima 24.7, minima 16.0

Temperatura minima all'aperto 15.1

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 24 settembre:

Probabile: Venti deboli o freschi vari con predominio I quadrante a sud, ancora qualche pioggia versante occidentale, cielo alquanto coperto Italia superiore, sereno altrove.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

La tassa sui fabbricati e..... aumenti sugli spiriti. Secondo l'*Opinione*, in seguito ai reclami dei contribuenti relativi alla revisione della tassa sui fabbricati verranno inviati degli ispettori in alcune provincie nelle quali, giusta concordi informazioni pervenute al ministero, si sarebbero commessi degli errori e sarebbero state fatte esagerate tassazioni.

La stessa *Opinione* confermando l'intendimento del governo di modificare la legge sugli alcools, non crede che Giolitti intenda ripristinare l'antica tariffa che aumenterebbe il dazio a 240 lire all'ettolitro, e sostiene che si deva arrestarsi alle 180 lire.

Cartoline postali. Quando avete sul tavolo e state per empire dei vostri caratteri una cartolina postale, quante volte non avete pensato: quante parole potrà contenere questo pezzo di carta? E' stato fatto agli Stati Uniti un assai curioso concorso fra gli stenografi per risolvere questo *interessante* problema. Un impiegato ferroviario di Richmond ha vinto il premio; egli è arrivato a fare entrare in una cartolina usuale, 36784 parole scritte per mezzo di segni e di abbreviazioni tipografiche.

Attenti ai biglietti falsi. I giornali di Roma dicono che continuano a spacciarsi biglietti falsi della Banca Nazionale, e specialmente di quelli da lire 50. Sono delle serie 7 e 3, e portano il numero 290. Nel fondo del biglietto, dove minutamente è scritto in piccoli cerchi *lire* 50, si legge invece al rovescio *lire* 05.

Per gli alunni delle normali. Il ministro dell'istruzione pubblica ha stabilito che gli alunni e le alunne delle scuole normali che non avevano raggiunto nello scorso luglio l'età prescritta per essere ammessi a fare gli esami di patente, vi siano ammessi invece nel prossimo ottobre.

Una massima in una causa per diffamazione. Giorni sono il Tribunale di Torino in una causa per diffamazione, stata promossa da un cavaliere d'industria contro la « Piemontese » e il suo egregio corrispondente da Genova, avv. Scolari, pronunziava una sentenza d'assoluzione, proclamando la massima che « la narrazione di fatti di cronaca non può indurre responsabilità nel giornalista, quand'anche sia negata la prova di questi fatti, ove manchi l'intenzione di diffamare, ma semplicemente quello d'informare il pubblico di fatti veri o che si potevano creder veri ».

Società di Solferino e S. Martino. La Direzione di questa Società avverte, che domenica 12 ottobre avrà luogo alle ore 9 3/4 ant. nell'Ossario di S. Martino la solenne commemorazione in onore dei prodi caduti su quel campo di battaglia; ed alle ore 11 1/2 nella Torre Storica si procederà all'estrazione di 60 premi, da lire 100 ciascuno, a favore dei militari italiani feriti o morti nei combattimenti della gloriosa Campagna del 1859.

E' già noto, che, se il soldato favorito dalla sorte fosse già morto, il premio è devoluto primieramente alla vedova, poi ai figli ed in fine ai genitori.

Torna utile si sappia inoltre, a norma degli aventi interesse, che appena chiusa la estrazione dei premi, la Presidenza spedisce immediatamente la lettera di partecipazione ai Sindaci dei Comuni, ai quali appartengono i sorteggiati.

La Società Italiana di illuminazione a gaz in Udine porta a cognizione degli Uffici, del pubblico e di tutti gli aventi interesse, che in seguito alla persistente volontà del signor Napoleone Cattaneo di volersi ritirare dagli affari, lo si sostituisce nella direzione di questa Officina a gaz, con la persona del signor *Francesco Maifreni* il quale assumerà la direzione e la firma, il dì 1. ottobre anno corrente.

La Società

Ricerca d'occupazione. Persona abile a disimpegnare le mansioni di cameriere o cocchiere presso una famiglia privata o presso qualche pubblico esercizio, cerca pronta occupazione.

Rivolgersi a *Chiandetti Angelo* a Pasian di Prato.

Arresti. Furono arrestati per ubbriachezza dai vigili urbani Zoratti Valentino da Cicconico e dalle guardie di P. S. Zorutti Vittorio da Dignano.

Casa da vendere in via Francesco Mantica (ex SS. Redentore) n. 18.

Per trattative rivolgersi alla casa suddetta.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Ristori a Cividale. Questa sera dunque, alle 8.30, ha luogo la *serata d'onore* della distinta artista signorina *Amelia Nicelli*.

La seratante insieme al tenore sig. Vilalta canterà un *duetto d'amore* composto dal maestro concertatore sig. Sulli Firaux.

Peccato che non ci sia un treno di ritorno, poichè in questo caso anche molti udinesi concorrerebbero a festeggiare la simpatica artista.

Sabato e domenica *ultime rappresentazioni* dell'Ebreo.

La serata della signora Emma Zilli a Vicenza. Sabato sera la gentile Vicenza volle festeggiare con speciali onori la distinta artista nostra concittadina. Ecco cosa ne scrive la Provincia:

Alla serata della signora Zilli accorse un pubblico affollato.

La gentile e valente seratante fu festeggiatissima dopo la preghiera della *Gemma di Vergy*, come lo era stato molto frequentemente durante tutto il *Faust*.

La preghiera fu ripetuta tra battimani generali ben dovuti al talento, alla voce e a quella cura passionata e continua di dar giusta interpretazione alla musica ch'è uno dei pregi che fanno cara al pubblico la signora Zilli.

Ella fu regalata dal m. Orefice di un taglio di vestito in seta damascata, accompagnato da una lettera gentilissima; dalla co. Lucia della Torre di un mazzo di fiori con ricco nastro bianco e con una poesa ispirata; dal signor Giovanni Cristofferi e dagli ufficiali di Monferrato cavalleria di altri due mazzi a nastri rosso e rosa; dal cav. Colli di un porta gioielli in peluche; dal sig. Pesona di un astuccio porta guanti, e dal sig. Tantini di una valigia con necessaire per toletta.

Frammezzo ai fiori e ai doni, il pubblico volle la Zilli più volte alla ribalta.

I Vicentini non dimenticheranno così presto la signora Zilli, perchè il ricordo tornerà sovente a farci desiderare le artiste simpatiche e di valore segnalato. »

Teatro Nazionale. La Marionettistica Compagnia Reccardini rappresenta: *Il fallimento di Facanapa*; un ballo nuovo: *La morte di Oloferne*.

LIBRI E GIORNALI

Nuovo giornale. Oggi esce a Rovigo il primo numero d'un giornale quotidiano politico intitolato il *Corriere del Polesine*.

L'annuncio che riceviamo dice che « sarà un giornale indipendente e ispirato a idee di sana democrazia e di progresso. »

Al nascente confratello mandiamo fervidi voti per una vita lunga e rigogliosa.

IL GOVERNO E L'AGRICOLTURA.

Il rifiuto opposto alla petizione del *Circolo enofilo italiano*, diretta ad ottenere lo zucchero a tariffa ridotta per gli usi enologici, quantunque di codesto provvedimento ne abbisognassero grandemente i produttori di vino, in special modo dell'Alta Italia, è una prova di più del poco conto in cui sono tenuti gl' interessi dell'agricoltura dal nostro governo.

Nel lamentato rifiuto, traluce il concetto fiscale, l'unico pare che guidi e domini tutti gli atti della finanza in Italia. Non s'è mai visto ancora i nostri finanzieri informarsi a idee più alte, di favorire cioè in tutti i modi lo sviluppo della nazionale ricchezza onde rendere più fruttifere le imposte senza estenuare i contribuenti. In riguardo allo zucchero a tassa ridotta, si temette che per tale concessione gli agricoltori potessero di quella via inzuccherare meglio il loro caffè, o favorire qualche amico, di zucchero, e per non lasciar luogo ad un simile abuso, se anche qualcuno fosse stato tanto imprudente di commetterlo, il fisco poi perdè il dazio di molte tonnellate di zucchero che sarebbero state impiegate dagli agricoltori onde rinforzare i loro mosti.

Il Governo poteva valersi di tutti i mezzi che avesse stimato necessari e opportuni per salvaguardare i diritti dell'erario e stabilire pene severissime per i contravventori, non mai rifiutare un favore il quale serviva a migliorare un prodotto come il vino, sul quale si appoggia una grande risorsa della nostra agricoltura.

Se non ci si accordano i mezzi per poter far quattrini, come si farà a pagare i gravosi balzelli?.... Così per questo ed altri fatti possiamo dire che il Governo in luogo di tutelare, favorire, soccorrere nella sfera dei suoi poteri, la più grande, la più generale, la più feconda industria nazionale, non è largo verso di essa se non di gravezze. Questa condizione di cose propriamente non è la colpa solo del Ministro *A* o del Ministro *B* ma bensì del *sistema* che si è sempre seguito e si segue tuttodì.

Ma certamente non sarebbe cotanto dimenticata, inascoltata e conculcata l'agricoltura, se gli esercenti di essa comprendessero una indiscutibile verità: che per valere qualche cosa non bisogna essere ignavi, deboli, isolati; ma franchi, uniti e concordi. E sarebbe tempo che all'epoca delle elezioni gli agricoltori non si prestassero al giuoco dei *grandi* elettori a favore del partito bianco, rosso o nero, ma avessero un criterio loro proprio nella scelta, onde assicurarsi che gli eletti, alla Camera, tutelino efficacemente i loro diritti e che in date circostanze, vitalissime per l'agricoltura, sappiano imporsi.

Ma non basta. Per giungere a pesare sulla bilancia sociale è ancora necessario che gli agricoltori sieno uniti in numerosi sodalizi, come si fa in altri paesi. Guai se si affida soltanto nella giustizia e nel buon diritto della propria causa, si rimane schiacciati, come succede ora. Bisogna adunque spiegare una forza, e noi, qui nel Friuli, si dovrebbe dare l'esempio di una numerosissima adesione ad un istituto ormai vitale e benefico, qual'è la nostra *Associazione Agraria*.

Io non so se i soci di questa società sieno in quattro o cinquecento, ma so che si dovrebbero contare a migliaja, tanto più che la spesa di L. 15 all'anno è largamente compensata dai vantaggi, i quali, se i soci in luogo di sommare a qualche centinajo fossero tremila o più, sarebbero ben maggiori. Dalle numerose associazioni agricole sorgono i vantaggi materiali e la forza morale che si aquista indubbiamente.

Quando in molte Provincie ci fossero di così forti associazioni agricole, le quali poi si unissero in una lega, allora sì, per Iddio, che l'agricoltura non sarebbe più una Cenerentola, ed i barbassori della politica sarebbero forzati a rispettarla e a riceverla nei loro consessi come si deve.

Se gli agricoltori non hanno ciò fatto è loro la colpa; se non lo faranno tosto, doppiamente saranno colpevoli e senza attenuanti, ed immeritevoli di sorte migliore.

M. P. CANCIANINI

La forza d'un getto d'acqua.

Scrivono alla *Gazzetta di Venezia*:

Piana cav. Giuseppe di Badia Polesine, specialista in pozzi tubulari ed artesiani, ha assunto dai conduttori sig. Sambo e Compagni di Venezia, di perforare sul litorale veneto presso Caorle, un pozzo artesiano nella Valle nuova Vaina, proprietà dei sigg. fratelli Grego di Verona. Il perforamento cominciò, ma alla profondità di metri 66,90 si sprigionò una corrente fortissima d'acqua, mista a poche sabbie e conchiglie, che si protende con un getto libero nell'aria fino all'altezza di oltre 25 metri, con una forza tale che accostando al punto di uscita un lembo di lastra di vetro, questa in pochi momenti ne resta completamente smerigliata.

Da ciò si può desumere la velocità di quel getto. Quest'acqua, che continua tutt'ora, si polverizza per aria e cade come una piccola pioggia per circa 300 metri tutto all'ingiro e coprendo il suolo con un leggiero strato delle sostanze sovra accennate.

Non contiene gaz accendibile.

Telegrammi

Trattative anglo-italiane

Roma 24. Sono giunti i delegati inglesi Baring e Grenfell. Furono ricevuti alle 3 pom. da Crispi che presentò loro i delegati italiani Dal Verme e Silvestrelli.

Riguardo poi a tali trattative è segnalato un articolo del *Times*, il quale a proposito dell'ultima nomina fatta dall'Inghilterra per la continuazione di tale lavoro, afferma che le trattative ora o state interrotte momentaneamente non perchè fossero insorti dei dissidi tra i due Governi, ma solamente per dar agio ai negoziatori inglesi di coordinare il lavoro fatto.

Provenienze sospette

Roma Un'ordinanza sanitaria datata da oggi estende a tutte le provenienze dal porto di Alessandretta e dai porti della Siria e della Caramania le disposizioni attuali per le provenienze dai porti spagnuoli.

Il prossimo consiglio dei ministri.

Roma 24. Vista la gravità delle questioni interne ed internazionali non è difficile che il Re faccia ritorno a Roma, per brevissimo tempo la settimana ventura. Sua Maestà in tal caso, presiederebbe il prossimo Consiglio dei Ministri al quale interverranno tutti i membri del Gabinetto e dove si stabilirà definitivamente l'epoca delle elezioni.

Contro la schiavitù.

Parigi 24. Il Congresso antischiavista approvò undici mozioni di cui ecco le principali:

L'opera antischiavista si dividerà in Comitati nazionali, con organizzazione ed azione indipendenti;

Il Congresso conta anzitutto sopra i mezzi pacifici specie sull'azione morale dei missionari;

I Comitati nazionali si sforzeranno di suscitare la devozione dei privati e il concorso dei volontari nelle condizioni stabilite dalla conferenza di Bruxelles;

Il Congresso esprime voti perchè il Papa accordi di far una colletta annuale a favore dell'antischiavismo:

Il Congresso chiama l'attenzione delle potenze mussulmane sui pericoli che lo sviluppo di certe sette mussulmane fanno correre alla civiltà e alla libertà dei neri;

Esprime il voto che si esentino dai diritti doganali i soccorsi inviati ai missionari.

Czechi antigermanici.

Vienna 24. I deputati czechi hanno l'intenzione di dimettersi in massa per protestare contro l'alleanza coll'Italia e colla Germania.

Il *Narodni Listy* pubblica un articolo piene di fiele contro l'Italia, protestando esso pure contro il progettato rinnovamento della triplice alleanza.

MERCATO ODIERNO

LISTINO
dei prezzi fatti sulla nostra piazza
fino alle 11 ant.

GRANAGLIE

Granoturco	L. 12.20 v.	12.40n.	All'ett.
Cinquantino	» —.—	—.—	»
Giallone	» 12.25	—.—	»
Gialloncino	» 12.25 n.	—.—	»
Segala	» 11 50	—.—	»
Orzo brillato	—.—	—.—	»
Frumento	» 17.70	—.—	»
Lupini	» 6.30	—.—	»

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 1.15 a 1.10 al
Polli »	» 1.00 a 1.15 »
Polli d'ind. »	» 0.— a 0.— »
Oche vive	» 0.— al paio
Oche morte	» 0.— al kl.

BURRO.

Burro del piano al chil.	L. 2.50 a 2.60
Burro del monte »	» 2.70 a 2 80

FORAGGI e COMBUSTIBILI

	fuori dazio	con dazio
Legna tagliate	L. —.— —.—	L. 2.20 2.25
Legna in stanga	» —.— —.—	» 2 15 2 20
Carbone di legna	» —.— —.—	» 7.— 6.70

FRUTTA

Pomi	» 0.12 0.30
Pere but.	» 0.12 0.24
Pere gnoc.	» 0.— 0.—
Pere co.	» 0.10 0.24
Prugne	» 0.—
Fichi	» 0.08 0.10
Persici	» 0.10 0.40
Uva bian.	» 0.40
Uva nera	» 0.30 0.60
Sus. fr.	» 0.20 0.24

UOVA.

Uova	L. 8.00 7.50 al cento

LEGUMI FRESCHI

Patate	L. 0. 8 Al kl.
Tegol. schiave	» 0.—
Tegoline	» 0.—
Pomi d'oro	» 0.28 0.—
Fagiuoli fres.	» 0.30 0.—

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 24 settembre

R. I. 1 gennaio	93.53	Londra 3 m. a v.	25.15
« 1 luglio	95.70	Francese 3 m.	100.50

Valute

Banconote Austriache da 2:6 1\|2 a —\|—

ROMA 24 settembre

Ren. It. 5 0\|0 c. — 95.82 \| Ren. It. per fine 95.75

MILANO 24 settembre

Lan. Rossi	1200.—	Soc. Veneta	135.—

FIRENZE 24 settembre

Credito Mob.	613.—	A. F. M.	713.—
Rendita Ital.	95 70 |—		

LONDRA 23 settembre

Inglese	95 1|18	Italiano	94 |—

BERLINO 24 settembre

Mobiliare	174.50	Lombarde	70.70
Austriache	113.10	Italiane	94 30

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu.

C. BURGHART

Rimpetto alla Stazione Ferroviaria — UDINE — Rimpetto alla Stazione Ferroviaria

BOTTIGLIE DA MEZZO LITRO

DEPOSITO DI BIRRA

ESPORTAZIONE IN BARILI E BOTTIGLIE

della Premiata Fabbrica

FRATELLI KOSLER

DI LUBIANA

FABBRICA DI ACQUE GASOSE E SELTZ

IN SIFONI GRANDI E PICCOLI

DEPOSITO

ACQUA AMARA PURGATIVA UNGHERESE

HUNYADI JÁNOS

BOTTIGLIE DA MEZZO LITRO

MANUALE DEL CACCIATORE

ossia Raccolta di regole e precetti diversi relativi alle armi ed ai cani da caccia; tiro secondo le varie specie di uccellame e selvaggiume; polvere e proporzione della carica.

Milano 4.ª edizione. Un elegante volume, con vignetta, di pagine 160 per una sola lira.

Trovasi vendibile all' Ufficio Annunzi del « Giornale di Udine ».

Per le scarpe!

NUBIAN

La migliore vernice del mondo per gli stivali, tanto di pelle di vitello, quanto di capretto *sagrin* nonchè quelle dorèe per le scarpette delle signore.

Conserva la pelle, la preserva dalla umidità; la rende lucida come uno specchio; non insudicia le sottane ed i calzoni.

Si vende a Lire **1,50** presso l'Ufficio Annunzi del « Giornale di Udine ».

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 »	omnibus	» 9.— »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.14 »	diretto	» 2.05 pom.	» 10.50 »	»	» 3.05 pom.
» 1.20 pom.	omnibus	» 6.20 »	» 2.15 pom.	diretto	» 5.06 »
» 5.30 »	»	» 10.30 »	» 6.05 »	omnibus	» 11.55 »
» 8.09 »	diretto	» 10.55 »	» 10.10 »	misto	» 2.20 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.50 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.35 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.05 pom.
» 3.25 pom.	»	» 6.24 »	» 4.40 »	»	» 7.17 »
» 5.16 »	diretto	» 7.06 »	» 6.24 »	diretto	» 7.59 »

da UDINE a CORMONS e viceversa

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.45 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 12.20 ant.	misto	ore 1.15 ant.
» 7.51 »	omnibus	» 8.30 »	» 10.— »	omnibus	» 10.57 »
» 11.10 »	merci e v.	» 12.45 pom.	» 11.50 »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 »	» 2.45 pom	merci e v.	» 4.20 »
» 5.29 »	»	» 6.— »	» 7.10 »	omnibus	» 7.45 »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 7.28 ant.
» 9.— »	»	» 9.31 »	» 9.45 »	misto	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 pom.	»	» 12 50 pom.
» 3.30 pom.	omnibus	» 3.58 pom.	» 4.27 »	omnibus	» 4.54 »
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 »	»	» 8.48 »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.48	a. 8.24	a. 8.41	a. 9.23	a. 9.47	a. 6.42	a. 7.11	a. 7 46	a. 8.20	a. 8.55
p. 1.2	p. 1.47	p. 2.8	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.22	p. 1.46	p. 2.15	p. 2.43	p. 3.13
» 5.24	» 6.1	» 6.16	» 7.—	» 7.23	» 5.4	» 5.34	» 6.9	» 6.40	» 7.15

Da Portogruaro per Venezia partenza alle 10.2 ant. e 7.42 pom.
Arrivo da Venezia a Portogruaro alle 1.6 pom.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.42 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.
» 9.15 »	»	» 12.30 pom.	» 10.35 »	»	» 1.55 pom.
» 6.55 pom.	»	» 10.15 »	» 7.20 pom.	»	» 10.23 »

Arrivo da Udine a Casarsa: ore 5.30 ant. 6.25 pom.
Partenza da Casarsa per Udine: ore 9.3 ant. 2.14 pom. 10.46 pom.

Tramvia a Vapore UDINE — S. DANIELE e viceversa.

da Udine	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine
ore 6.18 ant. P. G.	ore 7.44 ant.	ore 5.— ant.	ore 6.16 ant. P.
» 8.18 » Ferrovia	» 9.58 »	» 8.— »	» 9.38 » Ferrovia
» 11.21 » P. G.	» 12.44 pom.	» 11.44 »	» 1.50 pom. »
» 2.— pom. Ferrovia	» 3.44 »	» 1.40 pom.	» 3.22 » »
» 7.— » »	» 8.44 »	» 6.— »	» 7.36 » »

Le fermative lungo la linea sono le seguenti: Ferrovia, Porta Grazzano, Porta Venezia, Porta Villalta, Porta Gemona, Chiavris, Rizzi Colugna, Cotonificio, Torreano, Ceresetto, Martignacco, Ciconicco, Fagagna, Madrisio, S. Vito di Fagagna, Rivotta, Giavons, S. Daniele, e VICEVERSA da S. Daniele a Udine.

GRANDE MEDAGLIA D'ORO

ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI 1889

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Una scatola con **4** *ferri e l'istruzione lire* **1.**

Si trovano in vendita presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*

I BAMBINI CHIEDONO

CON VIVA INSISTENZA LA

EMULSIONE SCOTT

dopo averla provata, per il suo

GRADEVOLE SAPORE E APPARENZA LATTEA

mentre rifiutano tutti gli altri preparati consimili.

L'EMULSIONE SCOTT D'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO E GLICERINA CON IPOFOSFITI DI CALCE E SODA È INDISPENSABILE IN TUTTE LE FAMIGLIE DOVE VI SONO BAMBINI, ESSI

INGRASSANO, CRESCONO E SI SVILUPPANO

con meravigliosa facilità sotto l'azione salutare di questo attivo *ricostituente*, i cui componenti, ***GRASSI E FOSFATI***, concorrono direttamente all'incremento

OSSEO E MUSCOLARE

di quei piccoli esseri nel periodo della crescenza.

IL LINFATISMO, LA RACHITIDE E LA SCROFOLA

ereditarie, o cagionate da un allattamento malsano, si curano con ammirevole rapidità per l'influenza

TONICO RICOSTITUTIVA

dell'***EMULSIONE SCOTT***, farmaco che ben a ragione può chiamarsi la

PROVVIDENZA DEI BAMBINI.

Depositari: Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

ACIDO FENICO PROFUMATO

Preparato dal farmacista chimco A. Zanetti

Milano.

Nelle circostanze d'infezioni nell'aria non sarà mai abbastanza raccomandato l'uso dell'**Acido fenico** per neutralizzare tuttii miasmi e distruggere quegli insetti invisibili che aleggiano nell'aria, dagli igienisti nominati *microbi* dei quali alcuni sono causa del cholera, ed altri cagionano il vaiuolo.

L'Acido fenico comune ha il grave difetto col suo odore particolare di recare nausea e dolori di testa alle persone delicate.

L'Acido fenico profumato invece ha il vantaggio di evitare tale inconveniente coll'essere il suo odore modificato e reso aggradevole, senza cessare di essere antisettico e disinfettante.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Giornale di Udine*, a **lire una** la bottiglietta.

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

aperti da Giugno a Settembre.

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s|m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al *Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI*, dai signori Farmicisti e depositi annunciati

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO
Chirurgo-Dentista

DOTT. TOSO
Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile; si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi.

LA VELOCE
NAVIGAZIONE ITALIANA

Piroscafi celerissimi

per l'America del Sud

Partenze da Genova ai 3, 14 e 24

di ogni mese

Sede della Società in Genova,
Piazza Nunziata, 17

Subagente della Società in **Udine** Sig. Nodari Lodovico Via Aquileja.
Altre Subagenzie in Provincia distinte collo stemma della Società.

LABORATORIO PIROTECNICO

con Macchina Brevettata sistema Fontanini

UDINE — Fuori porta Pracchiuso (Planis) — UDINE

con Recapito e Vendita in Via Aquileia N. 19

Il sottoscritto con questo suo trovato garantisce l'esito, fa una notevole diminuzione nei prezzi ed eseguisce prontamente qualunque commissione, fornendo detta Macchina migliaia di Razzi al giorno.

Fornisce, a prezzi da convenirsi, Razzi senza guarnizione ai Pirotecnici dilettanti.

Fuochi d'aria

Calibro mil. 10 N. 100 Razzi a petardo fulminante . . .	L. 12
» » 10 » » Razzi a pioggie colorate, serpentelli, girelli	» 15
» » 13 » » » » » » » »	» 25
» » 16 » » » » » » » »	» 35
» » 20 » » » » » » » »	» 50
» » 20 Razzoni a pioggia fischiante per ogni 100 pezzi	» 75
» » 20 » a paracaduta per ogni pezzo . .	» 2
Bombe per ogni spaccata	» 2
Girandole volanti all'altezza dei Razzi	» 3

Fuochi fissi e girevoli

Fuochi fissi e girevoli brillanti, capricci, il tutto guarnito con lancie colorate . . .	da L. 3.— a L. 10.—
Correntini	» » 0.75 » » 1.50
Candele Romane ad otto stelle in colori vari . .	» » 0.40
Bengala da bruciare sciolto come in cartoccio al Cg. .	» » 6.—

Specialità petardi con detonazione più forte dei mortaretti, senza pericolo da cent. **20 - 30 - 40** ecc.

Fontanini Giusto

BRUNITORE

istantaneo

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* per soli cent. 75

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti